

CODICE 38

MATTINA PRESTO

Usciva di casa presto la mattina, così come aveva fatto per dieci anni di seguito.

Ora che era in cassa integrazione cercava di non perdere le vecchie abitudini anche se sapeva in cuor suo che sarebbe stato molto faticoso riprendere il ritmo lavorativo, ormai perso da troppo tempo.

Vestito con sobria eleganza, e accompagnato dalla sua inseparabile valigetta, attraversava la strada per girare l'angolo dell'isolato successivo a quello di casa sua, un villino a tre piani occupato al piano terra da sua madre ed ai piani superiori dalla sua famiglia e dalla sorella.

Ormai da otto mesi il giro era sempre lo stesso: un salto all'edicola per acquistare i giornali e poi, dopo un breve viaggio in metropolitana, una sosta al bar da Mario per leggere gli annunci dedicati alle offerte di lavoro e navigare via internet alla ricerca di qualche altra opportunità di impiego. Dopo aver consumato un modesto spuntino, trascorreva alcune ore dando una mano nel negozio di noleggio film di un suo vecchio compagno di scuola nel quartiere San Lorenzo. Intorno alle cinque del pomeriggio, raggiunta la fermata della metropolitana su Viale Regina Elena, percorreva la solita strada per tornare a casa.

Era un rituale. Un rituale che seguiva con scrupolo e circospezione.

Se un giorno sua madre lo avesse aspettato sotto casa per fargli una sorpresa, non doveva accorgersi di nulla; non doveva intuire da qualche dettaglio che la vita di suo figlio era cambiata.

Non doveva sapere che lui, il suo figliolo prediletto, aveva perso quell'impiego di cui andava tanto orgogliosa. Aveva ottenuto con mance e regalie l'omertà del portiere e persino di Gaetano, il centralista del suo vecchio posto di lavoro, che lo teneva costantemente informato se la madre, o chiunque altro, lo avesse cercato al numero di telefono del suo ex-ufficio.

Una di quelle mattine, distratto dal diverbio scatenatosi tra due automobilisti per un lieve tamponamento, si era soffermato sottocasa più a lungo del solito, giusto in tempo per accorgersi che sua madre stava uscendo dal portone.

Seminascosto sotto il tendone del negozio di frutta e verdura all'angolo, cercò di spiare i movimenti.

Vestita di tutto punto l'anziana signora, con un voluminoso pacchetto tra le mani, si dirigeva verso la vicina fermata degli autobus. Era una cosa davvero insolita: sua madre, un po' per l'età, un po' per i dolori reumatici, si limitava ormai da anni a un breve giro a piedi per il quartiere. Fece mille supposizioni senza sapersi dare una risposta; poi si incamminò per il suo solito giro, felice di non essere stato scoperto.

Nel pomeriggio ricevette sul cellulare una telefonata da Gaetano il centralista del suo ex ufficio: lo informava che sua madre lo aveva cercato, ma, come d'accordo, Gaetano le aveva risposto che suo figlio era fuori sede per un servizio esterno.

Gaetano però aveva omesso di dirgli che l'anziana signora, come faceva ogni mese, era passata a lasciargli un regalo in cambio della sua comprensiva solidarietà perché suo figlio non sapesse che lei era al corrente di tutto.